

# *SS. Corpo e Sangue di Cristo (Solemnità)*

## **Antifona d'Ingresso**

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

## **Colletta**

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

*Oppure:*

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato attorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna nella Gerusalemme del cielo. Per Cristo, nostro Signore.

## **Prima Lettura (Es 24, 3-8)**

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!".

## **Salmo**

Salmo 115

**Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.**

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.

## **Seconda Lettura (Eb 9, 11-15)**

Dalla lettera degli Ebrei.

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

## **SEQUENZA**

Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.

## **Canto al Vangelo**

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.  
Alleluia.

## **Vangelo (Mc 14, 12-16. 22-26)**

Dal vangelo secondo Marco.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva

detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

### **Sulle Offerte**

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

### **Dopo la Comunione**

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

## *Alleanze di sangue*

L'origine della festa del Corpus Domini – tipica dell'Occidente latino – va fatta risalire al secolo XII, periodo in cui si riaffermò una certa devozione eucaristica, che valorizzava in modo particolare la presenza reale di Cristo nel sacramento dell'eucarestia e quindi la sua adorazione. In verità il mistero eucaristico – e per “mistero” non s'intende tanto una realtà inaccessibile alla comprensione umana, ma un'esperienza di cui siamo resi partecipi – costituisce il cuore della Chiesa e del suo agire, perché manifesta la presenza dello Sposo che dona la sua vita alla sua sposa.

La liturgia della Parola è tutta incentrata sul tema dell'alleanza.

Il testo evangelico ci riporta al cuore della Pasqua, con il racconto dell'ultima cena di Gesù secondo l'evangelista Marco. Il brano è ambientato nel “primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua”. I discepoli di Gesù si preoccupano di sapere come la devono preparare. Durante il pasto che Gesù consuma con i suoi discepoli (la cena pasquale?) Gesù mostra i gesti e annuncia il mistero che noi oggi celebriamo in ogni eucarestia.

Inserita nel ricordo della Pasqua ebraica e nella sua commemorazione rituale, l'eucarestia si ricollega direttamente ad essa. Tra la Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana esiste continuità, anche se dentro una novità assoluta e radicale. Il legame fra queste due pasque si nota dal racconto evangelico stesso: Marco, che si dilunga sui particolari apparentemente insignificanti di questa preparazione, sottolinea piuttosto che non c'era molto da fare e che tutto era già predisposto perché Gesù celebrasse la Sua Pasqua. L'uomo con la brocca va incontro spontaneamente agli apostoli e quando indica loro il luogo dove potranno consumare la Pasqua “la sala al piano superiore” è “già pronta”. La Pasqua ebraica attendeva, in un certo senso, la Pasqua di Gesù. Era tutto pronto, non mancava nulla.

L'unica cosa che mancava era Gesù stesso!

I simboli della pasqua ebraica (pane, vino, agnello) trovano in Gesù la loro realtà. E' il corpo di Gesù il vero pane azzimo spezzato perché il popolo nuovo non muoia di fame nel cammino; è il sangue di Gesù il vino ottenuto dalla vera vite che è l'albero della Croce; è Lui il nuovo Agnello pasquale, immolato per la nostra salvezza. Tutto ciò che nella cena ebraica era celebrato sotto il velo di simboli, diviene realtà nella persona di Gesù.

L'evento della croce sarà la realtà che illumina pienamente le parole di Gesù della cena: là il suo corpo sarà spezzato, il suo sangue versato, la sua vita data fino alla fine.

I discepoli sono invitati a mangiare il pane e a bere al calice che egli indica come il suo corpo e il suo sangue: con questo gesto sono invitati a partecipare alla morte sacrificale di Gesù.

Nell'AT, la conclusione dell'alleanza comportava normalmente l'immolazione di una vittima, il cui sangue diventava il "sangue dell'alleanza": la prima lettura ci presenta per l'appunto l'alleanza stipulata da Mosè al Sinai nella quale si cospargeva l'altare e il popolo (Israele) con il sangue di una medesima vittima per significare l'unione che Dio assicurava al suo popolo. Il sangue è tradizionalmente simbolo della vita: e il sangue versato sulle due parti dell'alleanza voleva sottolineare l'impegno "per la vita" dell'uno per e con l'altro. E' molto bello vedere come il sangue di capri e montoni che ha sigillato l'antica alleanza è ora sostituito dal sangue di Cristo (seconda lettura) che, avendo offerto se stesso una volta per tutte, ci ha legati per sempre in una relazione vitale indissolubile con il Padre. Bere al calice del vino (il suo sangue) significa partecipare al dono della sua vita così come ce l'ha offerta sulla croce.

E l'alleanza fondata dal sangue di Gesù oltrepassa infinitamente quella di un tempo: ora viene definita nuova ed eterna. Infatti Gesù aggiunge: "in verità vi dico che non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio". Nel regno che verrà la Pasqua non cesserà mai.

In ogni eucarestia, anticipazione e pegno della Pasqua eterna, riceviamo per sempre la vita del Figlio, passiamo incessantemente dalla morte alla vita in Lui, da ogni nostra morte alla sua vita d'amore. Questo è il mistero che celebriamo: il dono che riceviamo del suo corpo e del suo sangue (segno di una vita che tutta si dona) ci cambia secondo la misura di quell'amore, fino a conformarci pienamente ad una vita simile alla Sua.